



## **UNA STORIA A LIETO FINE**

# **... E LO CHIAMANO LUCKY!!!**

di Cesare Bonasegale

*Un boscaiolo dal cuore cinofilo salva un cane abbandonato sul monte Cuvignone.*

Castelveccana è un ridente paesino in riva al Lago Maggiore, da cui sale una strada che porta in Valcuvia e va su fino a circa un migliaio di metri di altitudine. E lungo quella strada, in una casa isolata, abita una mia amica che una sera di fine gennaio sentì un insistente e lamentoso abbaiare di “cane perso” proveniente dai boschi in direzione del costone del monte Cuvignone (e lo dico come se chi mi legge conoscesse quei posti che non trova neppure sulla cartina); e siccome quella mia amica ama i cani (...e non potrebbe altrimenti essere mia amica) si rivolse il giorno dopo in Comune per segnalare l’inquietante fatto.

La guardarono perplessi e non accadde nulla.

Però l’abbaiare continuò anche nei giorni successivi ed era stato avvertito anche da altri che abitano quella vallata di anime solitarie. Ed anche altri si erano rivolti al Comune... poi alla vigilanza locale... e alla protezione civile... e alle guardie forestali ed a tutti coloro che – volendo – avrebbero potuto (anzi dovuto) intervenire per appurare perché una povera bestia in cima al monte continuasse ad abbaiare “a perso” ed ad

ululare in tono straziante.

A quelle segnalazioni qualcuno in Comune rispose scocciato di non rompere le scatole e che “sarà un volpe”; al che la mia amica, che ha una laurea in “scienze naturali”, si incazzò non poco perché nessuna volpe al mondo emette suoni del genere.

Fu così che, fra il ripetuto vociare di proteste sempre più animate, il sindaco sentenziò che – comunque – andare a cercare un ipotetico cane fra quelle valli di boschi a strapiombo con mezzo metro di neve ed un freddo polare avrebbe costituito un rischio eccessivo, e lui non l’avrebbe autorizzato.

Ed infatti a lui ed al vice sindaco invano ripetutamente chiesero il permesso di intervenire le Guardie Zoofile, la Società Protezione Animali Svizzera e persino “Striscia la Noti-



zia”(?!?) a cui si erano rivolti i cittadini dell’un po’ meno ridente paesino di Castelveccana, straziati dagli angoscianti lamenti del misterioso cane.

Voi vi chiederete perché – invece di recarsi a cercare il cane – tutti i possibili salvatori si rivolgessero al Sindaco ... ed è qualcosa che non ho ben capito: farà forse parte della complessa procedura burocratica di casi del genere.

Si continuò così per undici interminabili giorni, con la povera bestia che abbaiava ed ululava il suo grido in cerca di salvezza.

Finché la cosa giunse all’orecchio di Massimo Gianoli, 45 anni, di professione boscaiolo (antico mestiere del “c’era una volta” e di canzoni popolari) che quei boschi e quei monti conosce metro per metro, anzi palmo a palmo. Ma la caratteristica ancor più importante di “Massimo il boscaiolo” è che se crede in una cosa la fa – checché ne pensi il sindaco e chiunque altro.

Quindi Massimo Gianoli si è munito di gps (che i boscaioli delle favole non avevano) e si è avviato su per quei monti a cercare il cane, anche se da un po’ non lo si sentiva più abbaiare;



e dopo essersi arrampicato su quelle rive ripidissime, si è calato in un profondo dirupo innevato da metter paura solo a guardarlo... e finalmente accovacciato ai piedi di un albero vide una macchia nera: ed era lui. Gli butto una barretta energetica che la povera bestia affamata ingoiò avidamente; ma lui da solo non sarebbe mai riuscito a farlo uscire da quel buco profondo... quindi segnalò in virtù del gps le sue coordinate al Soccorso Alpino di Varese (che per fortuna se ne fregò di chiedere il permesso al sindaco di Castelveccana) che dopo qualche ora lo raggiunse. Verso le 7 di sera riuscirono così a tirar fuori dalla neve il povero cagnone ormai stremato dalla fame e dal freddo ed a ricondurlo su di un sentiero agibile.

Chi è il padrone di quel cane? (che ovviamente non ha alcun elemento

identificativo: figuratevi se il suo indegno padrone spendeva i soldi dal veterinario per l'impianto del microchip!).

Come è finito in quel burrone in cima al monte?

Impossibile sia arrivato là da solo: quindi è stato portato in zona ed abbandonato.

Però mi sorge un dubbio: una foto pubblicata in rete mostra che il cane è scodato e la caudotomia è molto raramente praticata ad un meticcio.... a meno che non faccia parte di una muta di cani da cinghiale: e guarda caso, la caccia agli ungolati è la più frequentemente praticata nella zona dove è stato trovato quel cagnone nero.

Questo dubbio mi ispira quindi una proposta: *il ritiro della licenza di caccia a chi utilizza cani senza il microchip* (il lettore del quale dovrebbe essere in dotazione alle guar-

die venatorie).

Il cane è stato ricoverato in una clinica veterinaria di Varese ma già qualcuno ha ventilato il suo probabile trasferimento nel canile dell'ASL, che non è il posto più adatto per fargli dimenticare la sua terribile avventura. "Io ho già due cani – sembra abbia detto il boscaiolo di Castelveccana – ma se lo danno a me... dove c'è il posto per due ce n'è anche per tre". La stampa locale ha battezzato "Lucky" quel cagnolone nero (precisando ai lettori linguisticamente ignari che lucky in inglese vuol dire "fortunato"). Ma è "lucky" perché al mondo c'è Massimo Gianoli: fosse stato per i vari addetti del Comune... della protezione civile... della forestale e di quant'altri, il nome adatto sarebbe stato "Sfigato"! E noi tutti che amiamo i cani ripetiamo in coro: "Grazie Massimo!!!"

(foto varesenews.it)